



Big's Recording Studio

La campagna emiliana ha qualcosa di impressionante, almeno per chi è nato fra le colline: quella pianura che si perde a vista d'occhio sembra non aver mai fine, e solo se non c'è quel filo di nebbia che sembra sfumare l'orizzonte, e se sei attento, puoi intravedere le colline da una parte e immaginare il profumo del mare dall'altra.

Ozzano dell'Emilia, più o meno, è un posto così: la campagna si stende ininterrotta, fra costruzioni che ricordano il passato dei latifondi e segni di una modernità benestante, come, ad esempio, un campo di volo.

E proprio a poche centinaia di metri da questo piccolissimo aereo-

porto da turismo, vive e lavora Luca Bignardi. Qui ha infatti di recente inaugurato il suo studio di registrazione, realizzato in una casa immersa in questa pianura.

Dal giorno in cui Luca si presentò in Fonoprint, a Bologna, per chiedere di lavorare, sono passati 30 anni! Il suo curriculum vanta collaborazioni con praticamente tutti i principali artisti e produttori italiani, e non solo italiani: è quindi per noi molto interessante capire come un professionista di così lunga esperienza abbia realizzato il proprio studio.

Luca, perché questa struttura?

Ho sempre lavorato come freelance e sentivo l'esigenza di uno studio mio; inoltre 12 anni fa ero già scappato dalla città per abitare in campagna, così ho deciso di creare lo studio proprio qui, per lavorare tranquillo, con le finestre e la luce naturale dopo 30 anni di bunker un po' deprimenti.

Uno studio del genere è però anche un investimento importante: hai pensato all'aspetto business?

Non moltissimo, a dire la verità! L'investimento, che si aggira sui 400.000 euro, non è stato fatto per la necessità di

guadagnare di più. Semmai ho pensato che fosse necessario farlo per riuscire a mantenere un certo tipo di introito, perché non si può certo nascondere che la crisi in questo momento sia un po' inquietante: quando ho deciso di fare lo studio la situazione non era così nera, ma io mi sento ugualmente ottimista.

Chi è il cliente tipo del tuo studio?

Lo studio nasce per dare la possibilità ai gruppi di registrare in presa diretta, cosa molto importante, perché aggiunge valore alle formazioni rodiate e mette in grado anche i gruppi con meno esperienza di registrare qualcosa di qualità, per di più riducendo i tempi ed ottimizzando il budget.

Quali scelte strutturali e tecniche hai fatto?

Ho deciso di far realizzare lo studio ed il progetto audio a Chris Clifford della JVAcoustic, non per esterofilia ma per fiducia nella grande esperienza di questa azienda. Io ho seguito tutto, ma ho curato personalmente solo la parte estetica. La regia è acusticamente simile alle altre sale JVA, cioè riflettente davanti e poi sempre più assorbente, fino alla parete di fronte alle casse che non deve riflettere assolutamente nulla, come se fosse l'infinito.

Mi parli di registrazioni in presa diretta, hai quindi diverse sale?

Sì, accanto alla regia c'è una sala piuttosto grande ed aperta, ideale per registrare un certo tipo di batteria e gli archi; è comunque possibile renderla più asciutta grazie a dei pannelli mobili. Allo stesso piano ho una saletta un po' più piccolina ed asciutta, mentre al piano di sotto c'è un amp room sotto l'ingresso. Tutti gli ambienti sono già cablati, come lo saranno le camere per gli ospiti attualmente in costruzione.

Puoi descriverci le scelte tecniche sulle apparecchiature?

Lo studio è basato su Pro Tools e ormai non potrebbe essere altrimenti. Ho scelto di piazzare il monitor video a parete, non per scenografia ma per evitare turbolenze acustiche. Per gli ascolti ero indeciso tra Quedsted ed Adam, poi ho optato per quest'ultima, modello S6A, perché trovo che il tweeter a nastro offra una definizione di gran lunga superiore a qualsiasi altro tipo di tweeter. Inoltre l'angolo di diffusione molto largo, insieme all'acustica della sala, mi consente un ascolto uniforme in tutta la regia. Per l'ascolto piccolo uso invece le S3A, sempre Adam. Immancabili due Yamaha NS10, comprate nel 1986 e mai abbandonate.

Console ICON... ormai anche questo uno standard nei nuovi studi...

Sì, anche se io vengo dalle grandi analogiche, questo banco permette di lavorare con estrema versatilità. Ho trovato più logico decentrare la sezione di editing e mettere al centro della regia il modulo con i fader, perché quando si mixa è su quello che si opera, ed ho cercato di non spostare troppo anche l'editor, perché, per esempio, lì ci sono i controlli dell'equalizzazione.

La console si integra con il sistema Pro ToolsIHD3 con 48 uscite analogiche e 24 ingressi analogici. Ho tutto in patch, sia le macchine sia gli outboard.

In mezzo a tanto digitale le outboard diventano fondamentali!

Abbastanza: qui ho degli preamplificatori artigianali: lo Skulptor, ad esempio, è prodotto da una ditta francese ed ha quattro canali, due riproducono quelli del Neve del '73 ed altri due gli API. In effetti io amo il digitale, mi piace perché è neutro e molto preciso. Lavorando con il digitale dal 1983 (ho cominciato con il Sony 24 piste a 16 bit) ho vis-



1: Luca Bignardi.

2: Un rack outboard con il Pultec EQP1, il Manley Stereo Variable Mu Limiter Compressor, ed il Dude Music FET Compressor.

suto tutta la problematica del digitale che, tra l'altro, inizialmente non era certo così bello. Adesso siamo arrivati a Pro Tools, ma io so benissimo che occorrerà sempre e comunque aggiungere delle distorsioni, che tutti per paura di chiamarle così definiscono "colorazioni", ma si tratta di vere e proprie distorsioni.

Quando voglio un pre che suoni del tutto trasparente, generalmente uso quello DigiDesign. Molti sostengono che non ha dinamica, ma io invito tutti a dare un'occhiata al manuale: molti

Nella pagina successiva:

3: Uno dei rack incorporati nella regia con il Manley Massive Passive EQ, le due coppie di preamplificatori Skulptor (MP12 e MP73), e l'EQ prototipico Brunetti/Dude Music PAR400.

4: Un altro rack incorporato nella regia con il preamplificatore valvolare ART DPSII, il pre DigiDesign, il Neve 8816, il TL Audio C-1 compressor limiter valvolare, i Focusrite Liquid Pre, e l'unità fader Neve 8804 per l'8816.ww



2

La migliore gamma di console montabili a rack

I mixer della Serie X-Rack di Crest Audio sono considerati i migliori mixer professionali montabili a rack per qualità sonora e silenziosità. Con prestazioni high-end e molto robusti, i mixer della Serie X hanno una costruzione modulare ed una dotazione di caratteristiche idonea a qualsiasi applicazione. Disponibili nella configurazione main e monitor, sono dotati di 12 ingressi mono + 4 stereo, versatili EQ semiparametrici a 4 bande, insert di canale e preamplificatori microfonici di elevata qualità. L'X20R, versione main, ha 6 Bus Aux configurabili, 4 gruppi, 3 Bus Main e fader da 100mm. L'X20RM, versione monitor, ha 12 Bus mono o 6 stereo per i monitor e splitter mic/line con commutatore ground lift su tutti gli ingressi.

Serie X-Rack™



scoprirebbero che dietro ci sono dei trimmer che di default sono tarati a -6 dB. Quindi se si comincia a lavorare subito, sembra ovviamente che non abbia dinamica. Ma è solo tarato male!

Fra i pre valvolari mi piace molto un'apparecchiatura piuttosto economica, L'ART DPS II, che aggiunge delle cose "interessanti" al suono, mi ricorda quando, da ragazzino, attaccavo la chitarra alla radio a valvole.

Per gli outboard analogici ci vogliono solo cose che abbiano un carattere molto definito... per le cose trasparenti si può rimanere tranquillamente in Pro Tools.

Come gestisci il mixdown? Al livello outboard, piste, sommatori...

Per me il sommatore è un po' una scelta... io mixo molto "in the box", ma se cerco qualcosa di particolare attacco un outboard. Ho un bel sommatore, il Neve 8816, ma non lo uso a tutti i costi. Questa macchina viene criticata da molti, ma anche in questo caso consiglieri di leggere il manuale: ha un'headroom di 28 dB, quindi è ovvio che se si sommano tutti i canali sparati al massimo il suono sarà saturato. Fra i pregi, invece, ha un total recall gestito da un suo software dedicato.

Come plug-in?

Lavoro moltissimo con i Solid State della Waves, per abitudine, avendo lavorato tutta la vita sulle SSL.

Perché, secondo te, si dovrebbe scegliere di venire a registrare qua?

Perché tutto lo studio è fatto senza lasciare niente al caso. Dall'acustica all'arredo è tutto ottimizzato per offrire qualità e praticità, dai battiscopa/passacavi alla possibilità di variare il colore delle pareti tramite luci a LED.

E quando Luca mette su qualche pezzo per farci ascoltare la sala ed i diffusori, si sente che la qualità è quella eccezionale di una regia del più alto livello, dove potenza e definizione vanno di pari passo; ed è musica per le nostre quattro orecchie (due mie e due del mio compare "mme-ricano" Doug).



Quando il passaggio al digitale è così facile, perché restare in analogico?

Soundcraft®
Si3
DIGITAL LIVE SOUND CONSOLE

Sfruttare la straordinaria potenza delle console live digitali Soundcraft ora è più facile che mai.

Soundcraft Si3 fornisce il massimo della flessibilità grazie alla superficie di controllo in stile analogico, sofisticate caratteristiche audio, tutte le connessioni a bordo e la qualità sonora di casa Soundcraft.

64 ingressi mono mic/linea, 4 ingressi linea stereo ● 24 Bus d'uscita configurabili (Aux/Group)
8 uscite matrix, Master L/C/R ● 12 VCA, 8 gruppi di mute ● EQ parametrici a 4 bande su tutti gli I/O,
EQ grafici BSS su tutte le uscite ● Dinamiche dbx su tutti gli I/O ● 8 punti di Insert configurabili
Quattro processori Lexicon indipendenti ● ...e tutto è dove lo vorresti..

